



Vitulano
montagne e non
solo...

Il territorio di Vitulano rientra
nel Parco Regionale del
“Taburno-Camposauro”



Si trova esattamente ad ovest di Benevento da cui dista pochi chilometri e nella cui provincia ricade interamente.

A nord il massiccio è separato dalle montagne del Matese per mezzo dalla Valle Telesina solcata dal fiume Calore, mentre a sud la Valle Caudina lo separa dai monti del Partenio

Le vette più alte sono il *monte Taburno* (1393 m s.l.m.), il *Camposauro* (1390 m s.l.m.), il *monte Alto Rotondi* (1305 m s.l.m.), il *monte Sant'Angelo* (1189 m s.l.m.), *monte Gaudello* (1226 m s.l.m.) ed il *monte Pentime* (1168 m s.l.m.), disposti a semicerchio dando forma nel mezzo alla " valle Vitulanese".

Il monte Taburno, importante monte che abbraccia Vitulano è protetto con l'istituzione del *Parco Naturale Regionale Taburno-Camposauro* (Dal 14 settembre 1994) dalla *comunità montana del Taburno* ed è tutelato anche dal *Piano Paesistico del Taburno*, entrato in vigore nel 1996.

Dalla sua vetta si gode di un vasto panorama su tutta la valle Caudina densamente antropizzata e chiusa dalla parte opposta dal massiccio del Partenio. Ad ovest dove la valle diventa più stretta, si nota una macchia bianca sul fianco di un monte: è la cava del monte *Tairano* nei cui pressi si svolse l'episodio del 321 a.C. tra Romani e Sanniti ([Battaglia delle Forche Caudine](#))

Oltre il Partenio nelle giornate più limpide si possono vedere il Vesuvio ed i monti Lattari.

Dalla città di Benevento il profilo del massiccio assume le sembianze di una donna supina, con i piedi verso la valle Caudina, e la testa (Monte Pentime) verso la valle telesina, viene quindi chiamato " *la Dormiente del Sannio*".



COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO – CAMPOSAURO

Il territorio comprende oltre 33.000 mila ettari, 20 comuni e oltre 60.000 mila abitanti:

Sono questi i dati salienti della comunità montana che prende il nome dal più alto picco del massiccio che si eleva a sud-ovest di Benevento fino a lambire la provincia di Caserta. Il Monte Taburno sfiora i 1400 metri di poco inferiore è il Camposauro e in ultimo ci sono le Pentime con i suoi 1200 metri. A sud il confine della Comunità è segnato dal Parco Regionale del Partenio, a est e a nord del fiume Calore, a ovest dal Volturno e dalla provincia di Caserta.

Il territorio, ricco di vegetazione spontanea, è contraddistinto anche da tre splendide vallate: la Caudina, la Telesina e la Valle vitulanese.

Questi caratteri, uniti alle bellezze architettoniche e alle tradizioni di profonda e ricca umanità, hanno consentito alla Comunità Montana del Taburno di vedersi inserita nei Parchi regionali istituiti nel 1995.

I 12 centri abitati, che costellano il territorio mantenendone inalterato l'equilibrio naturale, sono ubicati tra i 220 e i 750 metri di altezza ed offrono, ciascuno, richiami unici e motivi di visita e di soggiorno.

Il territorio della Comunità campana del Taburno, la cui sede amministrativa si trova a Frasso Telesino è raggiungibile, oltre che con i trasporti pubblici, anche in auto attraverso l'Autostrada Roma-Napoli, le Statali 372 e 265 e la Via Appia.

Il Progetto del Parco Regionale Taburno-Camposauro mira allo sviluppo sostenibile del territorio da perseguire attraverso la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico esistente, la rivitalizzazione dei centri e delle aree interessate, la promozione e la diffusione di cultura manageriale ed imprenditoriale e l'individuazione e localizzazione di attività di servizio, particolarmente per piccola ricettività turistica e ristorazione, artigianato tipico, servizi turistici, piccolo commercio.

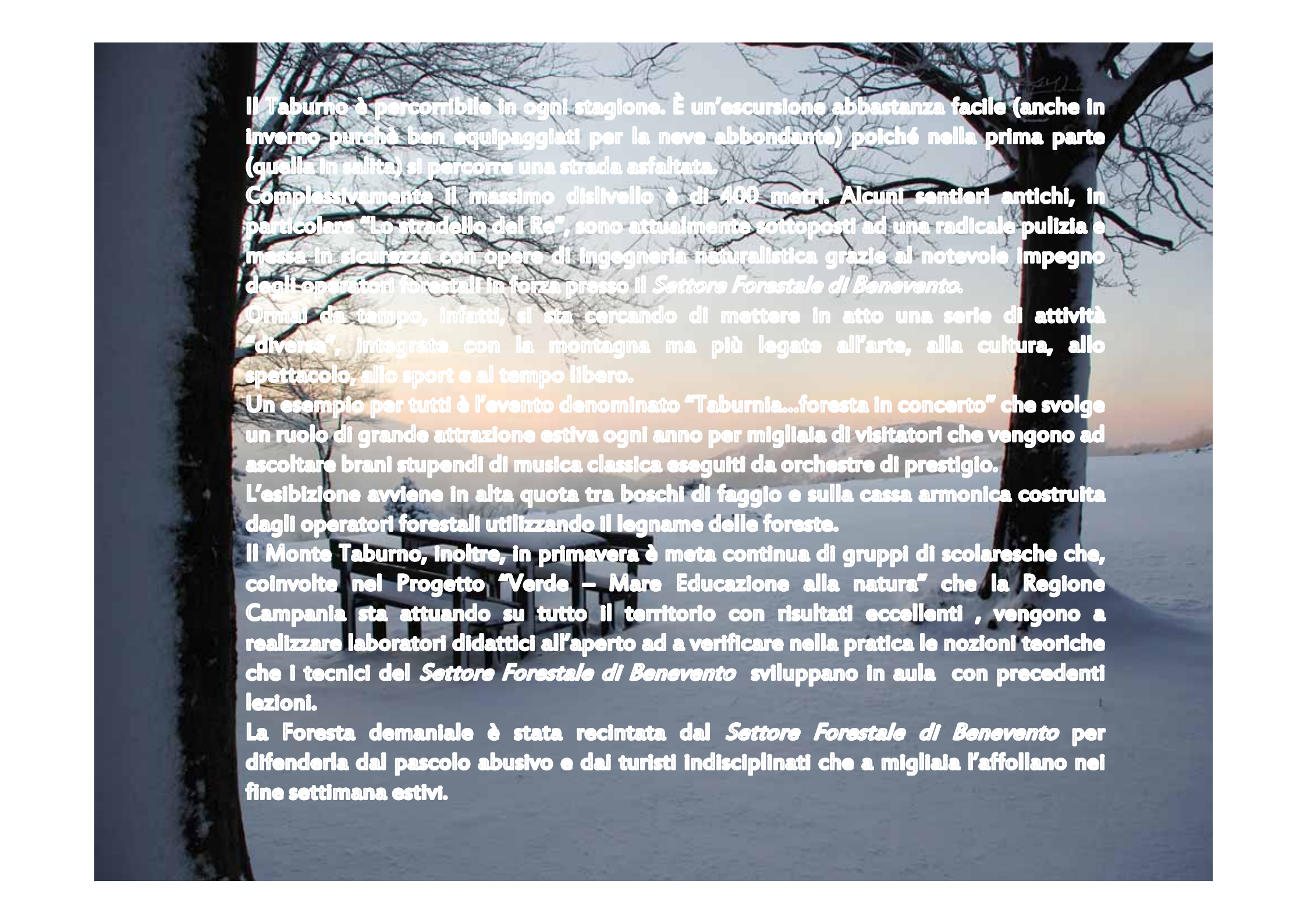
Il tavolo di concentrazione per tale progetto è così composto:

Regione Campania, Provincia di Benevento, Ente Parco Regionale del Taburno-Camposauro, Comunità Parco Regionale Taburno-Camposauro, Comunità Montana del Taburno, Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano-Volturno, BAAPSAD CE-BN, BAAS NA-CE, BAAS SA-BN-AV



...escursionismo...





Il Taburno è percorribile in ogni stagione. È un'escursione abbastanza facile (anche in inverno purché ben equipaggiati per la neve abbondante) poiché nella prima parte (quella in salita) si percorre una strada asfaltata.

Complessivamente il massimo dislivello è di 400 metri. Alcuni sentieri antichi, in particolare "Lo stradello del Re", sono attualmente sottoposti ad una radicale pulizia e messa in sicurezza con opere di ingegneria naturalistica grazie al notevole impegno degli operatori forestali in forza presso il *Settore Forestale di Benevento*.

Ormai da tempo, infatti, si sta cercando di mettere in atto una serie di attività "diverse", integrate con la montagna ma più legate all'arte, alla cultura, allo spettacolo, allo sport e al tempo libero.

Un esempio per tutti è l'evento denominato "Taburnia...foresta in concerto" che svolge un ruolo di grande attrazione estiva ogni anno per migliaia di visitatori che vengono ad ascoltare brani stupendi di musica classica eseguiti da orchestre di prestigio.

L'esibizione avviene in alta quota tra boschi di faggio e sulla cassa armonica costruita dagli operatori forestali utilizzando il legname delle foreste.

Il Monte Taburno, inoltre, in primavera è meta continua di gruppi di scolaresche che, coinvolte nel Progetto "Verde – Mare Educazione alla natura" che la Regione Campania sta attuando su tutto il territorio con risultati eccellenti, vengono a realizzare laboratori didattici all'aperto ad a verificare nella pratica le nozioni teoriche che i tecnici del *Settore Forestale di Benevento* sviluppano in aula con precedenti lezioni.

La Foresta demaniale è stata recintata dal *Settore Forestale di Benevento* per difenderla dal pascolo abusivo e dai turisti indisciplinati che a migliaia l'affollano nei fine settimana estivi.



LE DIECI REGOLE DELL'ESCURSIONISTA

1. *Programmare l'escursione*
2. *Non partire mai da soli (quantomeno segnalare sempre ad altre persone il tuo itinerario)*
3. *Curare l'equipaggiamento*
4. *Valutare i rischi*
5. *Non sovrastimare le proprie capacità*
6. *Sapere dove si è e dove si sta andando*
7. *Curare l'alimentazione (bere con regolarità e fare brevi spuntini energetici e di facile digeribilità)*
8. *Non confidare troppo nel telefono cellulare*
9. *Mantenere la calma in caso di incidente (valutare le condizioni del ferito e cercare di non lasciarlo solo , il componente più esperto del gruppo deve scendere a valle ed allertare i soccorsi)*
10. *Rispettare la montagna*

...qualche dato...

- ✓ il comune di Vitulano, in particolare Camposauro, ospita ogni anno circa 250 ragazzi appartenenti ai gruppi scout per un periodo di 10/15 giorni
- ✓ La località Camposauro è meta di gruppi scout da oltre 20 anni
- ✓ Dal 1989 ad oggi hanno campeggiato su Camposauro oltre 2500 scout
- ✓ Camposauro è meta di raduni nazionali Agesci Scout
- ✓ La regione e i responsabili dei gruppi scout segnalano Camposauro come zona idonea allo svolgimento di campi estivi.



Il territorio della Comunità Montana del Taburno fu certamente frequentato in epoca preistorica, probabilmente da parte di tribù nomadi che vi trovarono facilmente selvaggina, frutta selvatica e corsi d'acqua.

In termini storici, la zona fu uno dei principali centri della civiltà Sannita, con influenze dei Osci e con frequenti contatti con i centri della colonizzazione greca sul litorale, al quale era collegata attraverso i fiumi Calore e Volturno.

Fu teatro delle guerre che opposero i Sanniti a Roma e di uno dei più noti episodi di questa lunga lotta: nel 321 a.C. le forze romane condotte dai consoli Spurio Postumio Albino e Tito Veturio Calvino si opposero a quelle sannite comandate da Caio Pontio. L'evento è noto con il nome di "FORCHE CAUDINE". Lo scontro avvenne in un luogo lungo le gole del Caudio, dove i romani vennero chiusi e senza vie di fuga furono costretti alla resa. Secondo le concordanti versioni di Tito Livio e di Cicerone, i romani, disarmati, furono costretti a passare sotto il "giogo" (forche) come segno di assoluta sottomissione. La località sembrerebbe essere quella della fontana di Capo di Conca nei pressi di Arpaia e dove il centro abitato di Forchia potrebbe prendere nome proprio da tale evento.

Uno dei centri sanniti più noto era quello di Caudium e Saticula, che gli storici pongono sul territorio come l'attuale Sant'Agata dei Goti.



Il territorio di Vitulano è abitato fin dalla Preistoria : lo dimostrano reperti del neolitico (ceramiche e oggetti in ossidiana in località la Palamenta).

Il toponimo deriva dall'antica Vitalium, sulle cui rovine sarebbe sorta; in ogni caso il paese rappresenta la continuità con il borgo "Biturano" citato nell'anno 852.

Vitulano, di origine preromanica, è punto di partenza per escursioni nel Parco Regionale del Taburno, ai boschi della SS. Trinità e di Serre, al rifugio di Camposauro.

I suoi pregiati marmi rossi furono adoperati nel Cremlino a Roma, alla Reggia di Caserta, a Napoli e a Benevento.

A photograph of a dense forest with tall, thin trees. Sunlight is streaming through the canopy, creating a hazy, ethereal atmosphere. The ground is covered in dark, low-lying vegetation.

Luoghi da visitare
A Vitulano

Santa Maria in Gruptis



Situati in una posizione meravigliosa nello spacco di montagna tra Solopaca e Vitulano, rappresentano da sempre la testimonianza di un passato ricco di storia e di leggende.

I ruderi della badia benedettina sono ancora oggi visibili all'ombra del monte Pentime, precisamente in quella distesa detta Chiaria e Chiarella a ridosso del monte Drogi, nel tempo diventato monte Drago, su uno strapiombo detto il "Funno", in una posizione strategica in corrispondenza di due antiche mulattiere, che collegavano la Valle Telesina alla Valle Vitulanese. Il monastero, nei secoli passati, aveva sotto il proprio dominio innumerevoli beni sotto forma di feudi iscritti in zone anche lontane, come Capua e Pontecorvino. L'abbazia, il cui nome più antico spesso ritrovato nei documenti era S. Maria di Monte Drago, fu fondata tra il 940 e il 944 dal principe longobardo di Benevento Atenulfo II o Atenulfo III e dedicato alla Madonna. In seguito, probabilmente, fu aggiunto il toponimo "della Grotta" per il culto praticato dagli eremiti del tempo, che solevano ritirarsi in quelle grotte naturali, di origine carsica, ancora oggi presenti nella chiesa. Non si ha notizia certa su quale sia stato l'ordine religioso o eremitico che lo abitò per primo. L'opinione comune è che lo abbiano costruito e abitato inizialmente i monaci Benedettini che vi dimorarono



Foto Francesco Ruffalo

EREMO DI SAN MENNA



Ancora immerso tra le montagne troviamo il suggestivo eremo di San Menna situato precisamente su un'ala del Monte Pentime e dedicato al più illustre cittadino che Vitulano ricordi

La fama del santo di Vitulano invocato soprattutto per il latte materno da parte delle donne che ne erano sprovviste, ben presto si diffuse in tutta l'Italia meridionale trovando maggiore slancio dopo la conversione dei Longobardi del Sannio al cristianesimo (VII sec. Dopo Cristo) ad opera del vescovo Barbato e della duchessa Teodorata.

La leggenda racconta come San Menna avesse subito un furto di api da parte di un Longobardo e non a caso ancora oggi il Santo viene rappresentato associato ad un'arnia ed alle api oltre che all'orso che fu rimproverato e scacciato dallo stesso Menna con un bastoncino. Dell'eremo del Santo si ha notizia nell'anno 975 d.C., quando

l'arcivescovo beneventano Landolfo concede piena libertà e giurisdizione sulla Chiesa costruita " a novo fundamine in proprio vestro territorio in honore Sancti Menne in monte qui sub eius nomine appellatur".

La stessa chiesa, fondata negli anni trenta dell' XI sec. passerà, prima in parte e poi in toto, al monastero di Santa Sofia e nel 1904 le spoglie verranno trasferite prima a Caiazzo e poi a Sant'Agata dei Goti.

SS. Trinità





Al centro del paese venne costruito tra il XVI ed il XVII sec. il "Complesso della SS. Trinità".

Per Complesso della SS. Trinità si intende, oltre alla Chiesa con le relative Cappelle e Sacrestie, il Campanile in stile Vanviltelliano, la Casa Canonica retrostante la Chiesa, la cappella dell'antica congrega dei Nobili o dell'Immacolata situata anch'essa sul retro della chiesa. Nella cappella viveva ed operava la confraternita.

Vi si possono ammirare al centro della volta "La donna che schiaccia il capo al serpente" e "La cacciata dei progenitori dal Paradiso terrestre". Nelle pareti laterali, invece, vengono raffigurate simbolicamente con donne, la fede, la speranza, la carità e la preghiera e nel cantino absidale poi in alto, in cerchi concentrici, degli angeli che recano alcuni simboli delle virtù della Madonna. Intorno alle pareti vengono posti gli stalli del coro ligneo a due gradoni. Il pavimento è a maioliche policrome con disegno centrale e fiori di estrazione napoletana. Sul coro ligneo, posto in fondo alla chiesa, si eleva l'antico organetto a canne, mentre le due stanze sottane continuano ad essere il riposo eterno dei confraternali.



FONTANA REALE

Meta di ogni visitatore di Vitulano è la caratteristica Fontana Reale.

La memoria storica ci fa intravedere la sua importanza in quanto definita emblema del Comune vitulanese. Nonostante infatti Vitulano fosse diviso in due stati, unitamente alla Chiesa Madre della SS. Trinità, la Fontana Reale era l'unico luogo di incontro "super partes" che tutti i vitulanesi sentivano proprio.

Per meglio comprendere la sua felicissima posizione sul territorio basti pensare che in linea d'aria è equidistante dalle Chiese di S. Maria Maggiore e di Santa Croce. Diventa "porta" del centro urbano ma è a servizio di tutta l'area rurale poiché vicinissimo alla parte pedemontana, risulta essere quindi l'unico monumento urbano ubicato tra città e campagna, elemento di cerniera tra il paesaggio antropizzato e il campo aperto

La Fontana completamente in pietra, risale al periodo borbonico ed è circondata dai Palazzi Signorili (*Mazzella, Rivellini, Leone, Mazzarelli, Giannelli, Riola, Arco, Buono, Cerulo, Checchia, Marchese Rivellini, Martini e Municipale*) che un tempo costituivano la dimora delle famiglie più in vista di Vitulano.



Basilica di S. Antonio e della SS. Annunziata

Al centro della Valle vitulanese si trova la Basilica della SS. Annunziata e di S. Antonio, complesso architettonico costituito da una Chiesa e da un convento di Frati Francescani.

Secondo la tradizione il convento fu fondato da San Bernardino da Siena nel 1440 in seguito alla donazione di un'ampia fascia di terreno da parte di Giacomo D'Amore, feudatario del luogo.

La chiesa ha subito nel tempo varie trasformazioni a causa anche dei diversi terremoti che, susseguendosi nel corso del tempo, hanno imposto una revisione della stessa.

Attualmente la chiesa si presenta nella linea architettonica a croce latina a tre navate, conservando la settecentesca volta a botte.

Sul portale del XVI secolo c'è un affresco di Solimena del 1721 raffigurante l'Annunziata, all'interno dei vari affreschi, da notare i resti di un affresco con il monogramma di San Bernardino, il bel pavimento in ceramica del 1700, la Tavola dell'Annunziata e la Cappella di S. Antonio da Padova, le cappelle di Santa Maria degli Angeli e le numerose opere scultoree e vetrate ad opera di Padre Andrea Martini.

La Basilica ha ospitato il più illustre cittadino che Vitulano ricordi: Padre Isaia Columbro.

Sublime figura che, seguendo le orme del poverello di Assisi, ha rappresentato nello "specchio della Santità" l'immagine del Cristo tra gli uomini. Padre Isaia, al secolo Nicola Columbro, nasce a Foglianise l'11 febbraio 1908 e riceve l'ordinazione sacerdotale il 25 luglio 1931 nella città capoluogo e, per le sue particolari qualità, viene nominato vice parroco di S. Croce e S. Pietro in Vitulano.

Numerosi confratelli lo ricordano sulla motoretta, guidata da Padre Agostino, partire di buon mattino per ritornare a tarda sera, dopo un'intera giornata passata a svolgere, nelle campagne del Sannio, la missione per la quale ha profuso le sue migliori energie.

Dal 1968, fino al giorno della sua dipartita, la sua presenza al Convento della SS. Annunziata e di S. Antonio rappresenta un riferimento costante per innumerevoli fedeli.

Esorcista, padre spirituale di migliaia di fedeli provenienti da tutta la provincia ed anche da più lontano, si colloca, tramite la venerazione spontanea della gente per lo spessore oggettivo della sua sincera umiltà e del suo eroico altruismo, nella categoria della santità.

Non a caso è lo stesso Padre Pio da Pietrelcina a ricordarlo quando, ai fedeli provenienti dal comprensorio vitulanese, rispondeva severamente "Cosa venite a fare da me? Andate a Vitulano da Padre Isaia".

il Sannio perde questa straordinaria figura il 13 luglio 2004 quando, inginocchiato vicino ad una sedia, probabilmente durante un suo momento di preghiera viene trovato senza vita.

Dopo diversi anni dalla morte del frate comincia a farsi strada la possibilità di avviare nei suoi confronti il processo di beatificazione tutt'ora in corso.






SANTO STEFANO

Parte integrante del comune di Vitulano, dal 1853 ed appartenente tuttora alla parrocchia di Santa Croce, è la contrada di Santo Stefano, che si trova adagiata sul versante nord del monte Pentime e confina con i comuni di Paupisi e Solopaca.

La contrada prese il nome di Santo Stefano con la costruzione del monastero di Santa Maria delle Grotte e dopo il sec. X i monaci scelsero questa piccola chiesa come loro ospizio nei viaggi di andata e ritorno al monastero. Tra il XII ed il XIII sec. tutto il territorio divenne feudo del monastero, restandovi fino alla dissoluzione del patrimonio. Tale feudo, anticamente, era tagliato in due dalla via Latina, che da Telese portava a Benevento, purtroppo la decadenza della contrada coincise con la decadenza del monastero; ladri e briganti finirono per infestare il bosco di Santo Stefano, tanto che si tentò in più occasioni e con mezzi diversi di risolvere il problema; molto spesso i viandanti ed i commercianti erano derubati e malmenati dai ladri tanto che gli affittuari delle taverne della zona dichiarano di voler combattere tale brigantaggio. Purtroppo né i tentativi dei privati né quelli delle autorità pubbliche, riuscirono a risolvere il problema. Soltanto dopo l'Unità d'Italia, l'esercito riuscì a riportare l'ordine nella contrada e nelle montagne vicine.

Al centro del casale di Santo Stefano, nella località Casone, è ubicata la cappella omonima, essa è formata da una sola aula di modesta grandezza con volta a botte. Caratteristica è la facciata, con portale in pietra ed archetto per la campana, di antico all'interno, rimane solo l'acquasantiera murata al lato dell'altare, con vasca a mascherone e scritta "A.D. 1518" e lavabo in pietra lavorata con motivi floreali. Vi si venera il protomartire Santo Stefano con celebrazione della festa nel mese di luglio. Attualmente la contrada è costituita da un piccolo casale intorno alla chiesa e da molte case sparse, non mancano gli uffici comunali e scolastici e solo ultimamente è stata abbellita con una piazza.





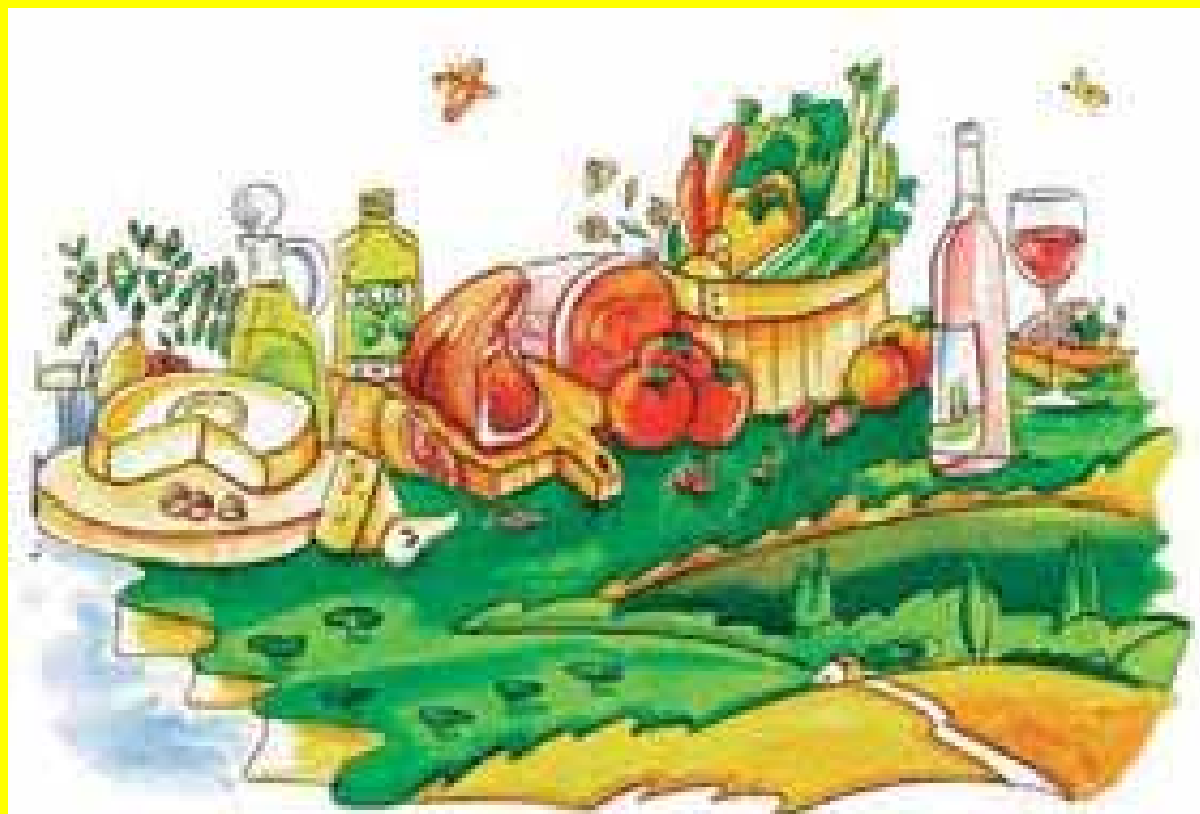
Sagra molto sentita dall'intera comunità vitulanese è quella della castagna che rappresenta uno dei prodotti tipici di questa terra. Ogni anno, alla fine di ottobre, il centro di Vitulano si colora di frutti autunnali dolci, creme, primi piatti e secondi, ogni pietanza è rigorosamente a base di castagne.

Stands eno-gastronomici allestiti per l'evento in corso accolgono ogni anno i visitatori per far assaggiare il buon prodotto figlio di questa zona

Altro grande evento organizzato dalla Comunità Montana del Taburno è il Western – Show.

La manifestazione si presenta con gare equestri di team-penning richiamando appassionati e professionisti del mondo del cavallo. Nella gara tre cavalieri lottano contro il tempo per tagliare i tre capi e spingere al lato opposto dell'arena chiudendoli in un piccolo recinto. Per vincere, la squadra deve portare a termine il compito in meno di novanta secondi e più rapidamente di altre squadre.





Diversi sono i prodotti tipici del territorio vitulanese che possono essere degustati, tra i più conosciuti ritroviamo la Falanghina del Taburno e il pregiato Aglianico del Sannio

Ma questa terra offre anche altri prodotti caratteristici come gustosissimi primi piatti (cecatielli cù sugu, lampi e tuoni) e dolci tipici (raffaiuoli e crespelle).....



Vitulano offre una moltitudine di alternative in quanto a punti di ristoro per cercare di soddisfare le esigenze di tutti. Andiamo dalla classica ristorazione , al caratteristico agriturismo passando per gli innovativi bad and breakfast e finendo con gli esclusivi wine bar.....



RISTORAZIONE

Ristorante Pizzeria "il Capriccio"

Via Prov.le Vitulanese

Tel. 0824/871414

Ristorante Pizzeria " Rifugio di
Camposauro"

Monte Camposauro Vitulano

Tel. 0824/878343

Ristorante "Carpineto Centro Turistico"

Via Carpineto

Tel. 0824/878024

Osteria Simposio "Fontana Reale"

Via F. Falluto

Tel. 329/0728111

Trattoria "La collina di Tufariello"

Via Ponterutto

Tel. 340/3422846

Trattoria "Verde Rurale"

Frazione Santo Stefano

Tel. 0824/886283

WINE BAR

Panta Rei

Di Eliana Cusano via Bracanelli

AGRITURISMI e B&B

“Il Pastore”

Di Limata Mario via Vallicelle

Tel 0824/878260

“Labconsult s.r.l.”

Di Rivellini Antonio via Carpineto

Tel. 3356383182

“Casa Mario”

Di Botte Antonella via F. Falluto

Tel. 339/3029946

“Fontana Reale”

Di Alfieri Teresa via F. Falluto

Tel. 335/7088422

“Il Cantoniere”

Di Calabrese Rosario via Capovitulano

Tel. 0824/871690

“Dei Sauri”

Di Goglia Maria via Taborni

Tel. 0824/871917



Come raggiungerci



PER CHI PROVIENE DA NAPOLI :

Lasciato il raccordo per la Napoli Roma all'altezza di Caserta sud, ci si immette sulla strada SS. Appia, si risale la Valle di Arienzo e si arriva nella Valle Caudina. Giunti all'abitato di Montesarchio si imbrocherà la strada S.P. vitulanese in direzione Monte Taburno – Camposauro

PER CHI PROVIENE DA ROMA:

Al casello autostradale di Caianello dalla A1 Roma – Napoli, proseguire sulla SS 372 Caianello – Benevento fino a Ponte e da qui dirigersi verso Foglianise – Vitulano.

PER CHI PROVIENE DA BENEVENTO:

Imbroccare la strada S.P. vitulanese in direzione Foglianise – Vitulano, raggiungendo l'area dopo circa 15 km



Progetto organizzato con il Consorzio EURETICON in Associazione Temporanea di Scopo con il Dipartimento di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali dell'Università degli Studi del Sannio e con il Soggetto Partner Attuatore dell'attività CONSORZIO CONISCO. L'attività corsuale è stata orientata alla formazione della figura professionale di "Tecnico Superiore Marketing dei servizi turistici".

La presentazione è stata realizzata dalle dott.sse **Carratù Giovanna e Colarusso Delfina** presso la sede corsuale del Comune di Vitulano ove è disponibile anche un dossier dettagliato del lavoro.

- Tutor aziendale **Pietro Cusano** -